

Palazzo delle Miniere

PRIMIERO



PALAZZO
DELLE MINIERE

Piccoli Musei a Primiero

*a cura della
Biblioteca Intercomunale di Primiero
Giugno 2026*



*Piccoli Musei
a Primiero*

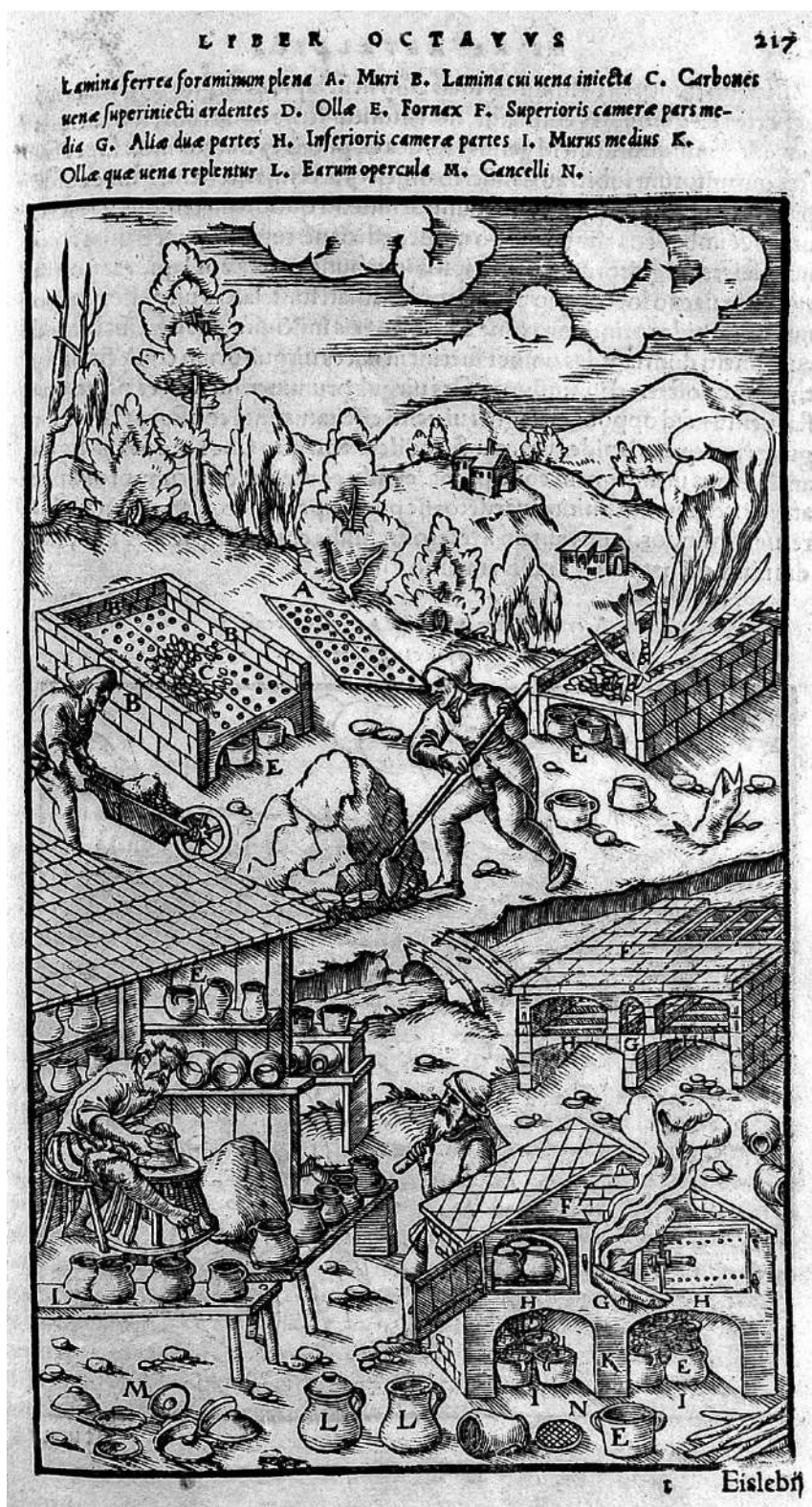
Per conoscere in modo più completo la **storia delle miniere di Primiero**

occorre andare oltre la semplice cronologia delle attività estrattive. E' necessario infatti collocare Primiero nel contesto economico, produttivo e commerciale dell'epoca del massimo sviluppo dell'industria mineraria, della sua collocazione geografica al confine tra il mondo veneto e quello germanico; e infine di quale fu l'impatto di una "industrializzazione" vorace in una comunità antichissima, dotata di un proprio diritto non scritto che affonda le sue origini nell'alto medioevo.

Le miniere furono infatti il fattore che trasformò una valle alpina periferica, dedita alla semplice agricoltura di montagna, all'allevamento e alla produzione di legname, in un territorio strategico per il Tirolo asburgico, collegato economicamente a Venezia, aperto all'immigrazione

germanica e caratterizzato da una complessa convivenza tra autonomie locali, signoria feudale e amministrazione imperiale.

Il viaggio comincia.





La "febbre mineraria" che cambiò Primiero



Sebbene alcune recenti ricerche archeologiche abbiano individuato tracce di coltivazioni minerarie in Trentino risalenti all'XI-XIII secolo nel Lagorai orientale, **le prime attestazioni documentarie certe dell'attività estrattiva in Primiero risalgono al 1320**. In quell'anno è documentata la miniera di **Monte Asinozza** (Transacqua), da cui si estraevano ferro e piombo.

La posizione geografica della valle contribuì in modo decisivo al suo sviluppo.

Primiero si trovava in una **zona di confine tra il mondo germanico e quello veneto**, lungo le direttrici che collegavano il Tirolo con Feltre e Venezia.

I minerali estratti potevano essere avviati (attraverso la gola dello Schenér) verso le città venete, dove esistevano mercati in grado di

assorbire grandi quantità di metalli preziosi e semilavorati.

Già nel Quattrocento il **commercio di legname e minerali** inserì Primiero nei circuiti economici veneziani, generando ricchezze eccezionali rispetto alla maggior parte delle altre vallate alpine.

Tra il XV e il XVI secolo la valle visse il proprio periodo di massimo splendore.

Secondo una relazione riportata dalla tradizione storica locale, **nel 1464 risultavano attive circa cinquecento gallerie minerarie e oltre cento fucine**. Si estraevano soprattutto **argento, rame, piombo, ferro e cinabro**.

Le aree più importanti erano il Monte Arzon, la Val Martina, il massiccio di Cima d'Asta, il Vanoi, Canalet e le zone sopra Siror.

L'importanza economica era tale che nel 1459 un capitano della valle scriveva che il principe territoriale ricavava dalle miniere oltre **ottantamila fiorini all'anno**, una cifra enorme per l'epoca.

I canòpi: una società mineraria multiculturale

Il vero motore di questo sviluppo furono i **canòpi**, termine derivato dal tedesco antico *Knappen*, che indicava i minatori.

A partire dalla metà del Quattrocento giunsero in Primiero, per affiancare i lavoratori locali, **migliaia di minatori, tecnici, fonditori, carpentieri e boscaioli provenienti dal Tirolo, dalla Baviera e dalle regioni germaniche**. Non si trattò di una semplice immigrazione stagionale: molti di questi lavoratori si stabilirono definitivamente nella valle, formando famiglie e integrandosi con la popolazione locale.

La presenza tedesca divenne così rilevante da lasciare tracce profonde nella cultura locale.

Documenti del Quattrocento ricordano che diversi pievani di Primiero erano di lingua tedesca, segno della consistenza numerica delle comunità germanofone presenti nella valle. Ancor oggi molti cognomi primierotti sono di evidente origine tedesca.

I canòpi costituivano una comunità relativamente autonoma, dotata di proprie forme di rappresentanza.



Attorno all'antica **Pieve (ricostruita proprio in questi decenni in stile gotico)** sorsero progressivamente tutti gli uffici necessari alla gestione dell'attività estrattiva, cui si affiancarono i primi palazzi di rilievo sul sito dell'attuale paese di Fiera (che prima era una semplice spianata di ghiaia in cui si tenevano i mercati stagionali).

La legislazione mineraria tirolese garantiva inoltre una tutela sorprendentemente avanzata per l'epoca. **Gli ordinamenti del 1490** prevedevano una giornata lavorativa di otto ore, il divieto di lavorare nei giorni festivi, il pagamento settimanale dei salari, il divieto per osti, fornai e macellai di sequestrare preventivamente la paga dei minatori per il recupero dei debiti. Queste norme mostrano quanto il potere territoriale considerasse i **canòpi** una risorsa strategica da proteggere.

Primiero snodo economico europeo tra Venezia e Augsburg

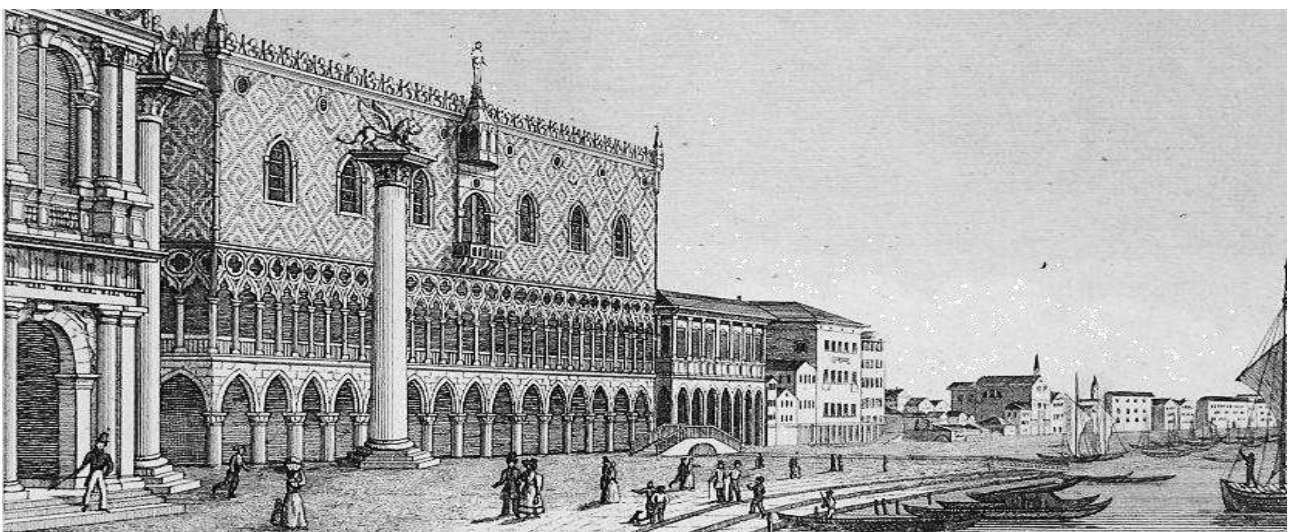
Le miniere di Primiero non furono mai una realtà isolata.

Fin dal Quattrocento erano inserite in una rete economica internazionale che le collegava al Tirolo (**zecche austriache di Merano e Hall**) e ai **mercati veneziani**.

Le fonti ricordano la presenza in valle di importanti imprenditori minerari germanici e veneti; pare accertata la frequentazione a Primiero di agenti dei **Fugger**, i potentissimi banchieri di Augsburg in Baviera (pari, per influenza, ai Medici di Firenze) che nel XV e XVI secolo controllava gran parte del commercio europeo dei metalli. Altrettanto strette furono le relazioni tra le miniere di Primiero, i Fugger e Venezia, a dimostrazione che il distretto minerario primierotto era pienamente inserito nell'economia europea dell'epoca e che per un certo periodo era considerato **tra i più redditizi bacini minerari d'Europa**.



La Serenissima rappresentava il principale sbocco commerciale per i metalli e il legname provenienti dalla valle. Le ricchezze generate non permisero tuttavia alle comunità locali di accumulare risorse economiche, che rimasero in mano agli investitori internazionali e ai giurisdicenti tirolesi. Invece la "invasione" da nord le stimolò ancor più a sviluppare una **notevole capacità di autogoverno**.



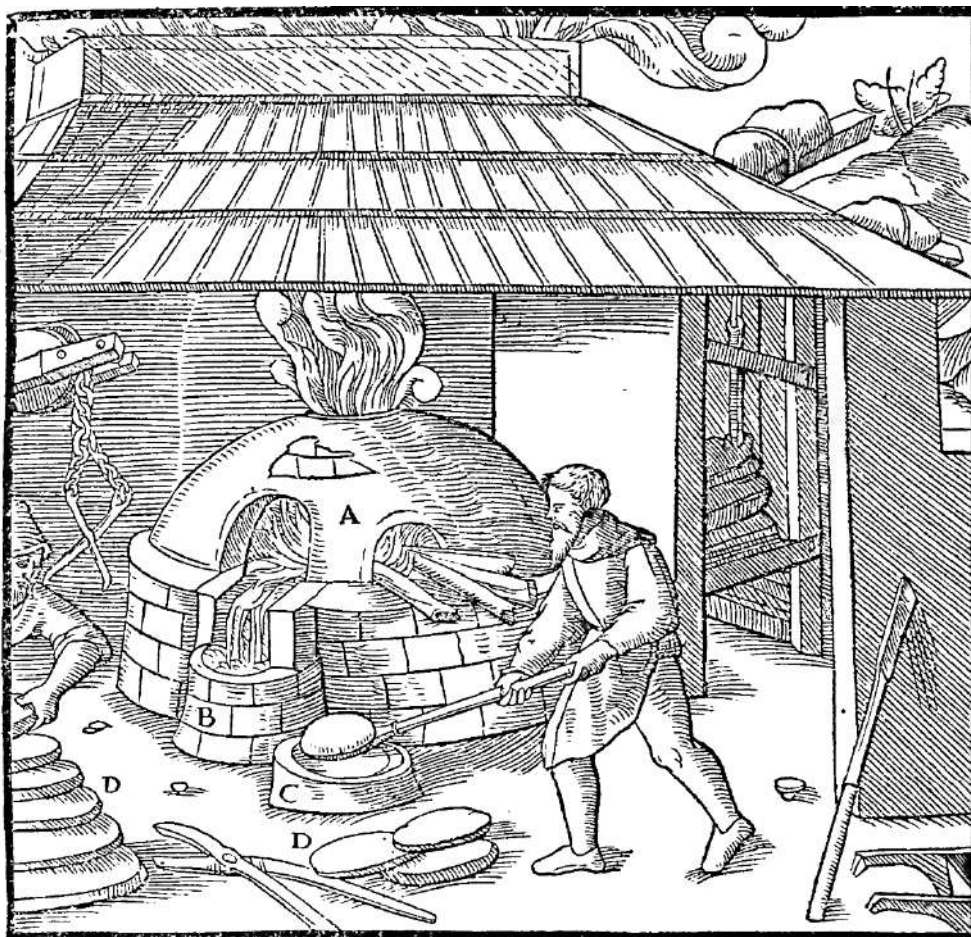
Le tensioni tra la Comunità, Welsperg e Asburgo

La ricchezza mineraria generò infatti anche conflitti amministrativi molto forti. Fin dal Medioevo, Primiero godeva di una forte autonomia comunitaria rispetto al **Vescovo di Feltre**, da cui Primiero dipese amministrativamente fino al 1378, anno in cui entrò a far parte del **Tirolo**.

La valle era un tipico territorio dolomitico, caratterizzato dalla presenza di **quattro columelli** (**Tonadico, Mezzano, Imer con Canal San Bovo e Transacqua con Siror**) riuniti in una Comunità molto autonoma, che già verso il 1260 si era data Statuti di autogoverno.

Nel Quattrocento e nel Cinquecento le comunità locali si trovarono però strette a causa dell'ingerenza sempre più forte da parte dei **Welsperg**, i signori feudali della valle dal 1404 su investitura degli **Asburgo (Conti del Tirolo e poi imperatori d'Austria dal 1452)**, interessati a controllare direttamente le ricchezze minerarie e boschive.

Le dispute giuridiche riguardavano soprattutto la **gestione delle foreste**. Per l'industria mineraria erano indispensabili enormi quantità di legname di qualità per armare le gallerie, alimentare i forni fusori e produrre carbone vegetale.



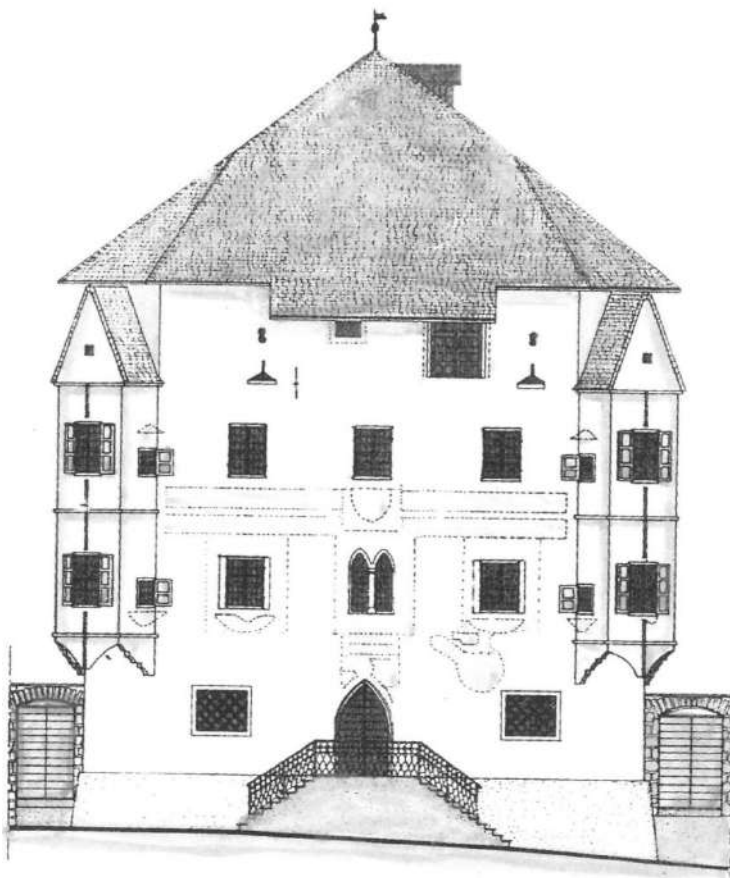
Contro la voracità degli imprenditori minerari, le comunità di Primiero difesero per secoli i propri diritti d'uso **contro le pretese signorili**, anche ricorrendo a consulenze legali provenienti dall'ambiente universitario padovano.

Il Palazzo delle Miniere: il centro del potere economico

In questo contesto di straordinario sviluppo economico nacque il **Palazzo delle Miniere** a Fiera di Primiero.

L'edificio venne costruito **nella seconda metà del Quattrocento**, probabilmente per volontà dell'arciduca Sigismondo d'Austria, nel momento in cui le miniere di Primiero stavano raggiungendo il massimo della loro produttività.

Non si trattava semplicemente di una residenza prestigiosa, ma della sede dell'amministrazione mineraria tirolese. Qui aveva sede il **Bergrichter (Giudice minerario)** nominato dall'arciduca, che esercitava la propria giurisdizione sui canòpi, sulle miniere e sulle attività connesse. La sua presenza è attestata a Fiera già dagli anni Settanta del Quattrocento.



Il palazzo rappresentava quindi il **simbolo materiale della presenza dello Stato tirolese** in una valle ricca ma lontana dal centro del potere. L'architettura riflette perfettamente questa funzione. Il linguaggio è quello del **tardo gotico alpino di matrice tirolese**: tetto molto spiovente, merlature, bifore gotiche, portale strombato e una **ricca decorazione araldica**. Gli stemmi dipinti sulle facciate celebravano la sovranità asburgica e i territori sottoposti alla Casa d'Austria.

Lo stemma dei Welsperg e l'iscrizione del 1557 testimoniano il **grande restauro cinquecentesco** che ha sostanzialmente definito l'aspetto attuale dell'edificio.

Anche gli interni conservano elementi originali: volte a crociera, scale voltate e portali in arenaria che evocano il ruolo di prestigio che il palazzo ebbe durante l'età d'oro delle miniere.

Una Chiesa Arcipretale meravigliosa

Lo sviluppo delle miniere di Primiero spinse anche la costruzione della nuova **Pieve di Santa Maria Assunta**. La sua fabbrica, avviata intorno al 1460 e consacrata nel 1495 dal vescovo di Feltre, **ispirata alla Chiesa di Schwaz** (Tirolo). Fu finanziata dai ricchi imprenditori minerari per rispondere alle esigenze spirituali della crescente comunità "internazionale", ma soprattutto come esibizione pubblica del **prestigio di Primiero**. L'architettura gotica sostituisce i precedenti edifici di culto, il primo dei quali pare essere **una basilica paleocristiana del VI – VII secolo**.

L'interno custodisce un **ricco patrimonio artistico**, tra cui un prezioso ostensorio gotico in argento massiccio, l'altare ligneo del Maestro Narciso da Bolzano (1485) e numerosi affreschi tardogotici di influenza nordica. Tra questi spicca la suggestiva Caccia all'unicorno, raffinata allegoria del mistero dell'Incarnazione e della nascita virgine di Cristo.

Il profondo legame con il mondo minerario è testimoniato dagli **stemmi nobiliari**, appartenenti alla Comunità di Primiero, alla famiglia Welsperg e ad altre famiglie coinvolte nell'attività estrattiva e dai **simboli dei minatori** disseminati all'interno dell'edificio.

Questi emblemi celebrano la chiesa come **uno dei simboli più significativi della prosperità raggiunta dalla valle tra Quattrocento e Cinquecento**.

La tradizione popolare racconta che i canopi avessero nascosto una all'interno di una delle colonne quantità d'oro sufficiente a ricostruirla in caso di crollo.



Dal declino delle miniere a oggi: alla memoria storica

Dal Seicento in poi la **progressiva diminuzione della resa dei filoni e la concorrenza di altri distretti europei e americani** portarono a un lento ridimensionamento dell'attività estrattiva.

Alcune miniere continuarono comunque a essere coltivate fino all'Ottocento e, in casi particolari, fino al Novecento. Le relazioni tecniche conservate negli archivi testimoniano tentativi di riattivazione delle miniere di Transacqua e di Canal San Bovo ancora nei primi anni del XX secolo.

Con la fine dell'epoca mineraria **il Palazzo delle Miniere perse la sua funzione originaria, ma rimase il principale edificio pubblico della valle, ospitando uffici amministrativi e istituzioni locali.**

Oggi il Palazzo delle Miniere rappresenta la memoria di una lunghissima stagione storica in cui Primiero fu uno dei più importanti distretti minerari dell'intero arco alpino orientale. Le sue mura raccontano una storia fatta di minatori tedeschi e valligiani, di commerci con Venezia, di investimenti internazionali, di conflitti per il controllo dei boschi e delle risorse, e della continua ricerca di un equilibrio tra autonomia locale e potere statale.

In pochi altri edifici della valle la storia economica, sociale e politica di Primiero è conservata in modo così evidente.

